

L'India nel caos



Continua oggi la riunione per discutere la successione I dirigenti insisteranno sull'offerta alla moglie ma molti commentatori giudicano saggia la sua scelta. «Si deve uscire dall'ombra della famiglia e tornare a uno stile democratico»

Congresso, l'altro orfano di Gandhi Il partito alla ricerca di un nuovo leader dopo il no di Sonia



Il partito del Congresso indiano tornerà oggi alla carica con Sonia Gandhi. Sembra, però, assai difficile che la vedova di Rajiv possa tornare sulla propria scelta. Scrive il Times of India: «Il Congresso dovrebbe ora prepararsi ad uscire fuori dall'ombra protettiva della famiglia Nehru-Gandhi».

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

NEW DELHI Il comitato operativo del Congresso si riunirà nuovamente quest'oggi a Delhi per discutere il no di Sonia Gandhi all'offerta di presiedere il partito. L'opinione generale è che l'invito non verrà immediatamente ritirato, ma sarà anzi compiuto ogni sforzo per tentare di superarne le resistenze.

trarrà le opportune decisioni. Sembra però difficile che Sonia possa tornare sulla propria scelta. Una scelta che a molti osservatori locali pare saggia. Scrive il Times of India, giornale indipendente ma tradizionalmente vicino al partito di Nehru, Indira e Rajiv: «Il Congresso dovrebbe ora prepararsi a uscire fuori dall'ombra protettiva della famiglia Nehru-Gandhi».

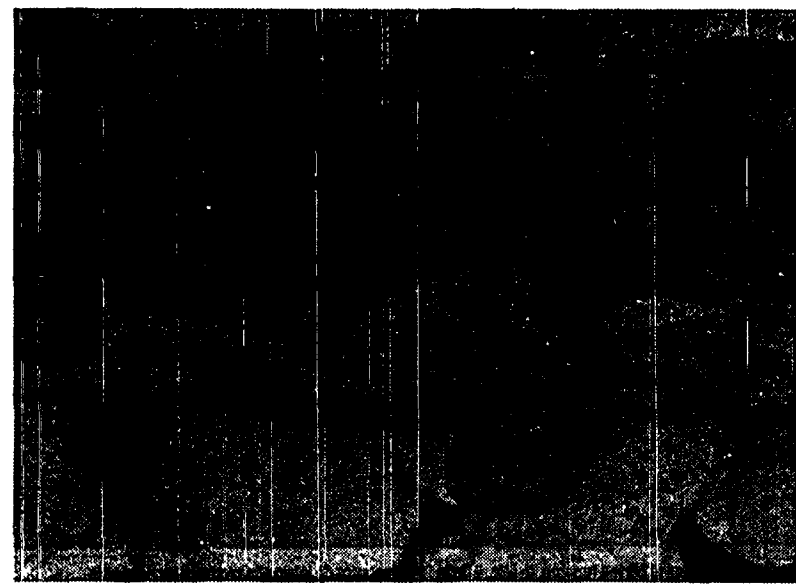
mette il dito sulla piaga che affligge questa formazione politica dal passato glorioso, guida della lotta per l'indipendenza, ma oggi negli anni Novanta, chiaramente in crisi. Il Congresso non può restare unito a meno che non ritorni a uno stile di funzionamento democratico. Non può più continuare a qualificare come sleali qualunque manifestazione di dissenso. Né possono i cosiddetti alti comandi proseguire nella pratica di ridimensionare i dirigenti che abbiano un sostegno di massa. Al contrario sono questi leader che dovrebbero fissare gli obiettivi del partito e controllarne il funzionamento. Altrimenti il Congresso è condannato a crollare come un terrapieno perforato. È del tutto possibile che la signora Gandhi stessa fosse consapevole di questa fosca prospettiva quando ha preso la sua decisione. Potrebbe infatti avere coscientemente scelto di non essere il malaccorto strumento di un precipitoso declino del partito. Insomma la tutela dinastica sul Congresso è stata allo stesso tempo la forza e la debolezza di quel partito. Ne ha a lungo cementato le varie componenti, permettendo di superare contrasti interni spesso laceranti, ma ha favorito un graduale svuotamento dallo interno del suo potenziale politico, perché ha prodotto l'esautoramento o l'emarginazione di quadri spesso capaci, ma non collegati all'entourage della famiglia suprema. Un passaggio di consegne da Rajiv alla vedova significherebbe la volontà di perdurare sulla stessa via che ha spinto negli ultimi anni il Congresso verso una crisi profonda. Tanto più che agli occhi degli stessi sostenitori del partito, Sonia non ha solo lo svantaggio di una scarsa esperienza politica, ma porta con sé il marchio di una imperfetta «indianità».

del Madhya Pradesh, Arjun Singh, né quella dell'ex premier dell'Uttar Pradesh, N D Tiwari, né quella dell'anziano Narasimha Rao. Nessuno sembra godere di una vasta popolarità e di un forte sostegno al di là delle correnti che si identificano con ciascuno di loro. Ma c'è ben altro che il destino del Congresso in ballo oggi in India. Se il Congresso rischia di celebrare insieme alle esequie di Rajiv Gandhi anche il suo funerale politico, il paese intero corre il pericolo di precipitare in una fase di crisi acutissima, soprattutto se dalle elezioni, rinviate a metà giugno, non scaturisce una maggioranza di governo stabile. Mentre le preoccupazioni quotidiane della gente sono aggravate da condizioni di vita su cui incide il continuo aumento dei prezzi, si riacendono i mal spenti focolai di tensione tra etnie, religioni, caste. Nello stato generale di crisi trovano nuova forza e nuovo sostegno le diverse guerriglie separatiste in Kashmir, Punjab, Assam. Tutti i precari equilibri che l'India credeva di avere raggiunto nei primi decenni dopo l'indipendenza, sono oggi nuovamente minacciati.

Rajiv non era l'unico garante della democrazia indiana

Anche l'India sta entrando in una fase di instabilità e disgregazione, un segnale allarmante per il futuro dell'umanità. La morte di Rajiv Gandhi può avere riflessi negativi: la sua figura poteva costituire un fattore di stabilizzazione. Non è giusto dare però pieno credito alla tesi che egli rappresentasse la continuità della grande politica di Nehru e di quella di sua madre Indira: un eventuale ritorno al potere di Rajiv poteva essere una soluzione per assicurare governabilità e la ricerca di soluzioni che non liquidassero il patrimonio acquisito, ma non deve essere identificato come l'unica, perdurante garanzia della democrazia in India.

ENRICA COLLOTTI FISCHER



La disperazione della popolazione durante il passaggio del corteo funebre per le vie di New Delhi

dell'India un potere centrale e locale, legale ed extralegale, economico e politico, che è stato molto più pervasivo, più autoritario, più incontrollato e più ipotecato da connessioni con gli interessi costituiti di ogni genere di quanto sia stato quello della Democrazia cristiana in Italia. Lasciando da parte i meriti della lotta per l'indipendenza ormai lontana, l'azione del Congresso nel periodo di Nehru dal 1947 al 1964 fu sostanzialmente positiva per l'India, benché contraddistinta da una gestione centralizzata da parte di un'élite separata dalle masse dei poveri e dall'esclusione sistematica ed in molti casi forzata dal potere di gruppi politici portatori come i comunisti di istanze di trasformazioni sociali. Nehru riuscì a gettare le basi di un potere centrale forte articolato in strutture federali, assegnò allo Stato un compito tramutante nello sviluppo economico ed oggi l'India è in termini assoluti una delle dieci maggiori potenze industriali,

attuò una riforma agraria che fece nascere un vasto ceto medio di coltivatori diretti e, con l'aumento della produzione cerealicola, rese l'India - come la Cina - autosufficiente dal punto di vista alimentare nonostante il rapido aumento della popolazione. Ma soprattutto Nehru combatté perché lo Stato indiano fosse acconfessionale e proteggesse attivamente la minoranza musulmana e soprattutto la massa degli intoccabili e delle genti tribali dalla discriminazione della maggioranza indù. Questa sua politica creò anche contraddizioni che si accentuarono sotto sua figlia Indira, che allargò il peso dello Stato nell'economia e si impegnò per migliorare la produzione agricola ma vide anche ingigantirsi le conseguenze negative del modello. In primo luogo la gestione delle attività economiche dello Stato ha insediato nei ranghi del potere una vera «razza padrona» costituita da intellettuali in genere di origine bramiana (con

un'aggiunta di intoccabili a titolo dimostrativo), dotati di moderna cultura tecnologica ed economica ma scelti in quanto fedeli al Congresso ed ai suoi giochi di potere centrali e locali e disposti ad addossare allo Stato i costi dell'inefficienza dell'apparato pubblico coperto da un sistema di licenze, norme e controlli. Il sistema frustrava l'iniziativa privata e la stessa efficienza delle imprese statali e promuoveva la corruzione dei pubblici poteri, ha anche fatto nascere una classe operaia relativamente garantita di contro a masse di emarginati affluiti nelle città per un fenomeno migratorio messo in moto dall'espulsione dei poveri della Terra e dalla produzione agricola. A sua volta il ceto dei coltivatori diretti, controllando i meccanismi elettorali e politici nelle zone agricole, ha imposto allo Stato di proteggere comunque i suoi interessi e di avallare l'esclusione dall'attività agricola delle masse più povere, che coincidono in larga misura con gli intoccabili,

anche strumento di abuso e di potere per gli interessi costituiti. Negli ultimi anni questa struttura ha mostrato tutto il suo potenziale di disgregazione: contro Indira giocò il separatismo dei sikh, comunità religiosa privilegiata, pronta a perseguire a morte i braccianti emigranti intoccabili dei quali si serve ed a ricattare il governo centrale con la sua produzione di trimento. D'altra parte la tutela della minoranza musulmana giustamente assicurata da Nehru e da Indira (in cambio di costante appoggio elettorale) divenne particolarmente invisa agli indù quando i finanziamenti di paesi petroliferi e l'emigrazione preferenziale nel Golfo avvantaggiavano economicamente solo questo gruppo che cresce più degli altri indù ed è ora al 12 per cento. La giusta tutela degli intoccabili e delle caste arretrate attraverso la riserva di posti nelle scuole e nella pubblica amministrazione ha suscitato un violento movimento di rivolta degli indù di casta che è una delle radici dell'integralismo indù. Di fronte a queste tensioni nuove che hanno radici nelle giuste ma parziali scelte di Nehru e di Indira, Rajiv reagì in modo maldestro e incerto. Tutti questi fattori, abbinati al fatto che la sua politica avanzò indubitabilmente i ceti medi e superiori urbani rispetto agli altri settori della popolazione, si combinarono a costituire l'eterogeneo fronte che travolse Rajiv nel 1984. Ma l'opposizione era assolutamente priva di organicità, tanto che il suo successore, V.P. Singh, che aveva puntato tutto sulla denuncia della corruzione, non poté governare condizionato com'era dalle spinte opposte del partito integralista indù e dei comunisti che lo sostenevano dall'esterno. Il primo ministro attuale Chandra Shekar, benché da anni fosse visto come una speranza di alternativa politica, si è rivelato incapace non solo di mobilitare forze parlamentari sufficienti a sostenerlo, ma di tenere a freno la violenza diffusa delle varie comunità. In quest'ottica un eventuale ritorno di Rajiv al potere poteva essere visto come una soluzione che assicurasse all'India una governabilità e la ricerca di soluzioni che non liquidassero il patrimonio acquisito negli ultimi quarant'anni, ma non deve essere identificato come l'unica, perdurante garanzia della democrazia in India.

La babele dell'India

In questa situazione Rajiv gestì molto male le nuove tensioni religiose che pullulano in India e che sono il risultato di contraddizioni tra le parti sociali che si identificano con le varie comunità. La società indiana infatti può essere comparata ad un grande rapporto costituito da acini diversi ogni gruppo o comunità ha legami interni, trova nel proprio ambito coesione e organicità contro gli altri, spesso costituisce l'unico strumento di difesa dei poveri e degli oppressi, oltre a rappresentare

È difficile sfuggire all'impressione che, con l'assassinio di Rajiv Gandhi, anche l'India entri, come l'Urss, come la Jugoslavia, in una fase di instabilità e di disgregazione e che questa crisi sia un sintomo di un fenomeno generale di destabilizzazione globale, allarmante per il futuro dell'umanità. L'India dal 1949 è stata un fattore positivo nel gioco mondiale: non solo per la politica internazionale di neutralismo attivo, non solo per il contributo dato al principio dell'emancipazione e dell'indipendenza dei popoli colonizzati, ma anche per la dimostrazione sostanzialmente riuscita della possibilità di sviluppo di un grande paese povero e del consolidamento di un'unità statale contro i fattori disgreganti. Sotto questo punto di vista, al di là di contrapposizioni evidenti connesse all'eredità storica ed alla formazione sociale dei due regimi, la positività del ruolo svolto nel mondo dall'India contemporanea è paragonabile a quello svolto dalla Cina popolare. La stabilità dell'India, così come della Cina, è essenziale per tutti. Il discorso sulla democrazia ha in questo quadro un senso limitato: è vero che nell'ambiente urbano lo strato relativamente ristretto degli indiani che tuttora vivono in un mondo influenzato dalla cultura occidentale può fruire di margini di garanzie e di diritti che sono assenti in Cina e può illudersi di partecipare ad una vita politica aperta, è vero, per conseguenza, che gli studenti cinesi di piazza Tia An Men consideravano la situazione esistente in India come un ideale che fu loro negato con la violenza. Tuttavia nel grande corpo della società rurale indiana i meccanismi della democrazia sono completamente confiscati dal gioco della violenza organizzata, delle squadre armate, del controllo mafioso sull'elettorato, prima ancora che dalla logica della contrapposizione tra caste, comunità e gruppi.

L'ultimo Gandhi non era Nehru

Non è giusto dare pieno credito alla tesi, ovviamente sostenuta dal Congresso, che egli rappresentasse la continuità della grande politica di Nehru e di quella più contestata di sua madre Indira. Un suo ritorno al potere avrebbe potuto rivelarsi positivo, ma la previsione non è scontata. Il Congresso ha avuto meriti nella storia dell'India ma ha anche molte responsabilità della situazione esistente nel paese, come è naturale per un partito che ha detenuto per 39 dei 44 anni trascorsi dall'indipendenza

RAOUL LIPPI Uomo di grande sensibilità e di alta rettitudine fu di esempio a quanti lo conobbero per la sua umanità e coerenza. Ci amici, s.n.c. Roma, 25 maggio 1991

PAOLO BRAGAGLIA

compagno generoso e impegnato in tante battaglie democratiche, animatore e apprezzato dirigente della stampa di Partito uomo giusto e mitico e sono fratramente vicini ai figli e alla moglie - la cara compagna Alba Meloni - con la quale sono rimasti legati nel ricordo di tanti anni di lavoro vissuti in comune nei giornali del Partito. Roma, 25 maggio 1991

GIUSEPPE BOFFA, MARTA DASSÒ

Giuseppe Boffa, Marta Dassò la Presidenza e la Direzione del Cespe partecipano al dolore della amministratrice Alba Meloni per la scomparsa del marito, il compagno PAOLO BRAGAGLIA Roma, 25 maggio 1991

GIUSEPPE BOFFA, MARTA DASSÒ, VITTORIA ANTONELLI, MARISA ZOLLI, FERNANDA FERONI, CINZIA AUGI, GIULIANA DEVOTO, MARIO ZUCCONI, JOSÉ LUIS RÍBI SAUJI, CRISTINA ECCELESI, ANNA DALLA VECCHIA, FEDERICO ARGENTIERI, ADRIANO GUERRA, LAPPO SESTAN

abbracciano commossi la cara Alba e partecipano al suo dolore per la scomparsa del marito. Ma c'è ben altro che il destino del Congresso in ballo oggi in India. Se il Congresso rischia di celebrare insieme alle esequie di Rajiv Gandhi anche il suo funerale politico, il paese intero corre il pericolo di precipitare in una fase di crisi acutissima, soprattutto se dalle elezioni, rinviate a metà giugno, non scaturisce una maggioranza di governo stabile. Mentre le preoccupazioni quotidiane della gente sono aggravate da condizioni di vita su cui incide il continuo aumento dei prezzi, si riacendono i mal spenti focolai di tensione tra etnie, religioni, caste. Nello stato generale di crisi trovano nuova forza e nuovo sostegno le diverse guerriglie separatiste in Kashmir, Punjab, Assam. Tutti i precari equilibri che l'India credeva di avere raggiunto nei primi decenni dopo l'indipendenza, sono oggi nuovamente minacciati.

PAOLO BRAGAGLIA

Roma, 25 maggio 1991

I compagni tutti della Fondazione Cespe sono vicini ed abbracciano Alba per la scomparsa del marito PAOLO BRAGAGLIA Roma, 25 maggio 1991

ROBERTO ANGHIER, SUSANNA LOI, BRUNO MAGNO E LUCIANO PRATI

profondamente addolorati sono vicini alla moglie Alba e ai figli per la scomparsa del caro compagno

PAOLO BRAGAGLIA MORANTE

Sottoscrivono per l'Unità lire 200mila. Roma, 25 maggio 1991

PAOLO BRAGAGLIA MORANTE

Sottoscrivono per l'Unità lire 200mila. Roma, 25 maggio 1991

PER UNA COSTITUENTE DEMOCRATICA

Roma, 27/28 maggio 1991
Residenza di Ripetta, via Ripetta 231
Associazione Radicale per la Costituente Democratica e per la Riforma della Politica (Arcod)
Club Liberale per l'Alternativa - Forum
I Democratici Indipendenti per la Riforma Sinistra del Club

PROGRAMMA

Lunedì 27 maggio, ore 9.30
Presentazione
Quali riforme dei partiti
G. Brenelli, P. D'Anselmi, C. Donolo, S. Rodotà, G. Spadolini, T. Muzzi Falconi

Lunedì 27 ore 16.20 e martedì 28 maggio, ore 9.30/13
Quali riforme elettorali e delle Istituzioni
P. Flores d'Arcais, S. Maffettone, F. Stama, M. Teodor, S. Veca, A. Barbera, S. Molino, M. Segni, V. Spini, G. Negri

Martedì 28 maggio ore 16.30
Programma della Convenzione democratica
a cura di A. BECCHI

TAVOLA ROTONDA

Martedì 28 maggio, ore 17.20
I partiti e le riforme
Introduce: G. Marramao. Coordinati: M. Pirani, A. Biondi, M. D'Alena, C. Martelli, M. Martignozzi, M. Pannella
Segretario (Luca e Christian)
Tel. (06) 67803311-6780582 - Fax (06) 6783288

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 28 maggio.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di mercoledì 29 maggio.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di giovedì 30 maggio.

Il comitato direttivo del gruppo comunista-Pds della Camera è convocato per martedì 28 maggio alle ore 14.30.

L'assemblea del gruppo comunista-Pds della Camera è convocata per martedì 28 maggio alle ore 21.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 28 maggio ore 17 (presupposti costituzionali, manovra finanziaria, legge sul volontariato).

ATTIVO ROMANO QUADRI DEL PUBBLICO IMPIEGO
27 maggio ore 17
Direzione Pds
Via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma
Partecipano:

«Per la piena contrattualizzazione del rapporto di pubblico impiego»

Gustavo Imbellone, resp. pubbl. amv. Fed. Pds Roma
Alfiero Grandi, segretario confederale Cgil
Conclude: Fabio Mussi, direzione naz. Pds, resp. area Problemi del lavoro